LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 264 — SABATO 21 SETTEMBRE 1912 — UDINE, Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Inaugurazione e feste in Friuli per il XX settembre.

A S. DANIELE

L'inaugurazione del Giard. d'infanzia

La consegna della medaglia d'oro ad un'insegnante benemerita.

Col treno delle otto giunsero qui il cav. Luigi Venturini, il suo successore nell'ufficio d'ispettore scolastico cav. Luigi Benedetti, altri invitati da Udine, e la Banda musicale di Colugna, che tosto allietò il paese coll'esecuzione di allegre marcie.

A poco a poco una folla di persone d'ogni ceto s'accoglieva nei locali e nel cortile del nuovo Giardino d'Infanzia; e in breve, l'ampia, ridente sala si è gremita d'intervenuti. Tutto quanto v'ha di meglio in paese è quì convenuto, insieme ad una elegante fioritura di grazie muliebri.

Verso le dieci giunge l'on. Riccardo Luzzatto, il simpatico nostro deputato, accompagnato dall'on. Sindaco, dai componenti la Giunta Municipale e da otto autorità. Arriva pure, seguita dagli insegnanti, la ex direttrice, signora Clorinda Marigo ved. Pellarini, a cui dev'essere consegnata la medaglia per gli otto lustri di lodevole insegnamento.

Quando tutti hanno occupato i loro posti, l'on. Sindaco, cav. Nicolò avv. Rainis pronuncia il seguente discorso, ascoltato con vivo interesse e sottolineato da continue approvazioni:

Onor. sig. Deputato, egregi signori,

S. Daniele, mercè la illuminata e santa liberalità di due anime femminili ora scomparse, delle nobili intenzioni degli eredi, e mercè il concorso di volontà di molti concittadini, vede creata una istituzione, che è indice dell'elevato grado di civiltà, che il paese ha raggiunto.

A me è grato e onorevole mandare a tutti questi benefattori la parola della riconoscenza e di ammirazione in nome di tutti i cittadini, a cui sta tanto a cuore il problema della educazione.

Quanta materia di alte meditazioni vi è in questo affannarsi degli animi nostri per questa opera di redenzione! A me, sempre un bimbo mi fa pensare. Questa impressione mi è sempre viva ed agita la mia coscienza.

I bimbi sono o naturalmente buoni, o misteriosamente cattivi, singolari, interessanti, attraenti piccoli tipi, in cui la umanità assume le sue forme più leggiadre, più bizzarre.

Pei loro sorrisi, che sono tutta una luce, pei morsi che danno ad una sorellina più grande, per la strana scienza, che appare nelle loro profonde risposte, per l'istinto di distruzione che li domina, per la carezza dei loro occhi sereni, per la convulsione paurosa delle loro collere infantili, per la elemosina che fanno e per l'uccellino che spenacchiano, per il bacio che ci danno, spontaneo, affettuoso e per lo sgarbo con cui ci ringraziano del dono di un giocattolo, per le loro simpatie istintive e pei loro odj irragionevoli, per tutta questa contraddizione, i bimbi valgono quanto l'uomo nel pieno rigoglio della sua virilità, quanto la donna nel pieno fiore della sua bellezza.

Eppoi questo bimbo moderno nato da gente inquieta e convulsa, cresciuto spesso in un ambiente di nervosità irritante e di languida melanconia, cge vede troppe cose, che assiste troppo alle catastrofi famigliari, che impara troppe cose, questo bimbo ha ora acquistato una sensibilità precoce, una intuizione troppo rapida.

Talvolta, e sempre senza averne coscienza, un bimbo è così sottilmente scettico, che ci sgomenta, noi che avemmo una infanzia molto grossolana, molto più animalesca, ma molto più allegra.

Il bimbo moderno sfoglia troppi libri illustrati, ha per mano troppi giornali.

Quando suo padre parla tranquillamente di suicidio, quando suo zio si burla della religione, egli tence l'orecchio.

Così il bimbo è più facilmente infelice. Infelice pel sangue povero che le razze deboli mettono nelle vene alle loro creature, per la tisi, pel rachitismo, per la follia che ereditano; infelici per l'abbandono e per la povertà uniti insieme; infelici per l'abbandono e la richezza uniti insieme; infelici per l'ambiente di disonestà plebea in cui devono vivere; infelici per l'ambiente di disonestà aristocratica in cui devon crescere; infelici pel padre egoista, per la madre disamorata, per molte colpe nostre infelici.

Il bimbo impara a soffrire ad amare, a fingere come noi, ed è talmente unito alla nostra vita, parte di noi più sorridente e più sensitiva, che spesso egli ci salva, spesso egli ci perde.

Signori Maestri, io dedico a voi queste divagazioni di un vecchio logoro dal pensiero e dagli anni, e saluto in voi il genio redentore di queste anime che saranno affidate al vostro cuore!

Il discorso del Deputato.

S'alza quindi l'on. Luzzatto, il quale esordisce dicendo ch'egli, invitato, si è vivamente compiaciuto di assistere all'odierne festa, perchè tutte le gioie del nostro paese sono le sue.

Il secolo XIX, aggiunge, ci ha dato la libertà, la condizione indispensabile per il progredire ed il migliorarsi di un popolo civile: il nostro secolo deve condurre la società a raggiungere quello che è il suo fiore: la felicità; la quale non potrà essere altrimenti conquistata, che con gli sforzi collettivi e coordinati delle classi popolari.

Tocca delle cooperative, come mezzo a raggiungere la felicità sociale; ed assevera che il mezzo più potente per raggiungerla è la scuola, di cui rileva l'importante funzione sociale. Rileva come la donna sia la migliore educatrice dell'infanzia; e dopo aver rivolte parole di meritato elogio all'illuminata, lunga opera educativa della festeggiata, signora Clorinda Pellarini, si augura che le giovani insegnanti sappiano seguire l'esempio ed uguagliarne i meriti.

L'on. Luzzatto termina, salutato da una calorosa ovazione.

L'egregio Ispettore Benedetti, con frase piana, ma calda di sentimento, dice della significazione morale della meritata onorificenza assegnata dal Ministero alla signora Pellarini, che oggi raccoglie la dolce ricompensa di chi durante tutta la vita, ha saputo e voluto assolvere con vigile coscienza al proprio dovere; ed invita l'ispettore cav. Venturini; che ha potuto seguire tutta l'opera della decorata, a consegnarle il decreto del Ministero e la relativa medaglia.

Il cav. Venturini lo fa, e dopo pronunzia uno de' suoi discorsi, densi di pensiero, vivo di geniali immagini, che è ascoltato con viva compiacenza da tutti.

Il sig. barone Toran de Castro già per molti anni soprintendente delle nostre scuole, aggiunge brevi, sentite ed opportune frasi in lode della brava signora Pellarini, la quale commossa alle lagrime, risponde, ringraziando il Ministero, l'on. Luzzatto, gli ispettori Venturini e Benedetti, il barone Toran ed il paese tutto, per la solenne attestazione di stima che hanno voluto tributarle; e si dice spiacente che l'emozione le impedisca di esprimere tutta la piena del sentimento da cui è compreso il suo cuore.

Tutti scoppiano in un evviva ed in un applauso fragoroso alla buona signora.

La mostra dei lavori — il tiro a segno e la lotteria

Terminata così la cerimonia, gl'intervenuti passano a visitare la mostra dei lavori della Scuola d'Arti e Mestieri, egregiamente riuscita, e di cui vi parlerò in seguito.

In questo momento l'on. Riccardo Luzzatto, con l'on. Sindaco e con la presidenza della Società di Tiro a Segno, preceduta della bandiera e dalla distinta Banda Musicale di Colugna, si dirige al poligono di Tiro a Segno ad inaugurarvi l'indetta gara.

Intanto, continua la venditta dei biglietti della Lotteria di Beneficenza, per la quale sono destinati, tra molti altri, i seguenti premi: una giovenca del valore di 250 lire; due capre; un maiale; una stia piena di pol'ame; una lettiera di ferro, una cucina economica, un bell'orologio a pendolo, una bicicletta, una macchina da cucire.

Tutti i premi sono esposti in un baraccamento in piazza Vittorio Emanuele. Alle sedici di questa sera avremo il concerto della Banda di Colugna: e, a notte il ballo popolare, l'illuminazione e lo spettacolo pirotecnico, di cui, insieme alla Corsa ciclistica, vi scriverò domani.

Come già ho detto, la vendita dei biglietti della Lotteria di Beneficenza seguirà anche domani e domenica, per il qual giorno la Direzione della Tramvia Udine S, Daniele, ha stabilito alcuni treni straordinari.

Auguriamoci che Giove Pluvio ci usi, almeno per questi due giorni, un po' di clemenza.

A PORDENONE

Un banchetto alle quattro corone.

20. — Come telefonatovi stamane, per iniziativa di un comitato con a capo il sig. Borsatti Adriano, i democratici Pordenonesi si sono oggi riuniti a banchetto alle 4 Corone, in numero di quaranta.

Vi parteciparono; Borsatti Adriano, avv. Policreti, avv. Enea Ellero, avv. Brascuglia, cav. Antonio Polese, Giovanetti Graziano reduce, Francesco Asquini, dott. Furlanetto, Leone Valenzin, prof. Pisenti, Pauly Zannini, Alessandro Toffoli, ing. Luigi Quirini, dott. Vico Graziani, co. Adolfo Porcia, Silvesti Antonio, geom. Zannerio Ermenegildo, Amato Carlo, Scaini Antonio, rag. Enrico Cozzarini, prof. Simonati, rag. Umberto Parmeggiani, geom. Omero Polon, rag. Marini, De Mattia di Porcia, Lizier, dott. Piero Pisenti. Giacomo Brusadin, Pasquetti, Scaramelli, Marpillero, Dominici, Adami, Plateo, Rosso Alessandro, Pasini.

Allo spumante, prese la parola Borsatti, organizzatore del banchetto. Incominciò col dire che gli amici che non ebbero invito lo terranno per iscusato della involontaria dimenticanza, dato il tempo ristrettissimo in cui fu organizzato il convegno. Saluta tutti i presenti e propone d'inviare due telegrammi: uno al Sindaco di Udine dove s'inaugura il monumento a Paolo Sarpi e l'altro alla città di Padova, dove oggi pure si scopre il primo monumento per il XX settembre. Ecco i telegrammi:

Sindaco Udine,

Cittadini Pordenonesi riuniti banchetto ineggiante Roma intangibile solenne affermazione libero pensiero fratenixrano con Udine occasione inaugurazione monumento Paolo Sarpi.

Prof. Turri

Comitato monumento XX settembre Padova

Riuniti banchetto inneggiando democrazia libero pensiero mandiamo pevostro mezzo il nostro fraterno saluto cittadini Padova che vollero primi ricordarre con un monumento la data gloriosa.

L'avv. Enea Ellero prende la parola e brinda alla gioventù italiana, sperando possa raggiungere presto la mèta desiderata della democrazia.

Ed a nome della gioventù risponde il dott. Piero Pisenti per dire che il banchetto ha carattere patriottico. Accenna alle due forme di patriottismo, e termina affermando che la gioventù trarrà nuova energia dalla commemorazione delle date gloriose della nostra storia e nuovi fremiti dalla eloquente silenziosità delle tombe.

Parlano quindi gli avv. Policreti e Brascuglia con affermazioni anticlericali; e per ultimo il sig. Francesco Asquini, dopo d'aver premesso che avrebbe proferito di dare un carattere popolare al banchetto d'oggi, manda un saluto ai nostri figli che combattono in Libia. Le sue parole sono accolte da lunghi e prolungati evviva.

A S. VITO AL TAGLIAMENTO

Premiazione degli alunni

20. La distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne delle scuole elementari e di disegno, seguì nel teatro Sociale, stantechè l'incostanza del tempo non permise la cerimonia all'aperto. Il teatro era affollato. Moltissime le signore e signorine. In palcoscenico le autorità e gli insegnanti. La banda musicale allietò la festa.

Parlò il nostro sindaco cav. dott. Pio Morassutti, e sono lieto di mandarvi l'elevato suo discorso.

Signori,

Il fiero Astigiano può gettare la folgore, perchè l'Italia non è più «all'apice della sua viltà e nullità» e può gettarla anche il poeta della terza Italia, perchè la nostra patria non è più vile!

Destata da lungo letargo, essa rispose al suo fato, compiendo gesta degne di poema e di storia, compiendo un volo che la eleva nell'empireo più alto dell'eroismo militare.

Prevedendo l'alba di questa vita novella, l'Alfieri aveva profettato:

«Giorno verrà tornerà giorno in cui
«Ridivivi ormai gli Itali staranno
«In campo audaci!»

Questo giorno venne e l'audacia intravveduta dal poeta brillò della sua luce più fulgida e fu l'audacia dei forti.

E andammo là dove Giuseppe Mazzini, col pallido volto ascetico, tutto fronte e tutto sguardo, ci ammoniva di andare: «Africa settentrionale, diceva, appartiene all'Italia: non si è grandi se non adempiendo le missioni di natura e di storia.»

Le nostre navi, colla bandiera di combattimento su le antenne, gettarono l'ancora nelle acque di quella Libia che conobbe il dominio di Roma imperiale.

Sbarcò da esse una falange di marinai, foggiati sul bronzo degli eroi, anelanti di morire con una palla in fronte e col nome d'Italia in core.

E' breve terribile l'attacco. Il nemico attonito, vinto, sgominato trova scampo nella fuga. Sulla fortezza di Sultania sventola per la prima volta il tricolore d'Italia, proteggendo questa nuovissima temerità, mentre la fresca sorgente, conquistata col fulmineo suo accerchiamento, mormora un saluto alla civiltà che si avanza. Da questo momento comincia l'epopea che porta l'Italia a prendere il suo posto di gloria nel mondo e fa apparire non verosimile la ininterrotta serie di vittorie conseguite dai nostri in Libia e nell'Egeo contro un nemico ora valoroso, ora crudele e ora traditore.

Fermiamoci brevi istanti nell'atmosfera di questi riguardevoli fatti, squillanti quale eco lontana, quale rintocco vicino, a soddisfazione nostra che già li seguimmo con ansiosa trepidazione.

Là sul mare nostro, caro agli sponsali con Roma regina del mondo, regnano visioni ed eroi: là campeggia, fata bene augurante, la Dea della Vittoria, rievocando il trionfo dei crociati sulla barbara mezzaluna: là alita lo spirito magno dei divinatori della grandezza d'Italia, ora divenuti i suoi Numi Indigeti; là si dettero convegno i martiri e gli eroi che col prestigio di altre lotte che sostennero, di altri nemici che debellarono, di altre terre che col sangue arrossarono, hanno lanciato dal cielo d'Africa in quello della storia dei popoli il grido virgiliano: Italia, Italia!

Questo fatidico grido scosse, come scintilla elettrica, l'anima collettiva dell'armata da tanto tempo assetata di gloria e ne temprò l'antica fede.

Eccoli i nostri soldati procedere prudenti nei meandri dell'oasi lussureggiante: eccoli, audaci, occupare le posizioni fra duna e duna abbandonate allora dal nemico: eccoli sereni di fronte all'infuriare degli elementi: eccoli fare schermo coi validi petti ai feriti, ai morenti ed ai morti.

Eccoli dovunque vi ha un pericolo da Superare, un sacrificio da compiere.

Eccoli il nostro Tracanelli ed il nostro Bianchini sacrati all'ara della patria.

Eccoli i nostri reduci Sanvitesi dell'88 e dell'89, calmi ed ardenti, obbedienti e terribili, genuini campioni di nostra stirpe, dall'anima fiera e generosa.

Donde tanta virtù, che pareva «che a danza e non a morte andaste, ed a splendido convito», o giovani eroi, nel sacro nome d'Italia?

Il cannone che tuona inspira la voluttà dell'attacco, come il turbine inspira il canto alla procellaria indoma: i proiettili che fischiano fra le sabbie e le palme, dal deserto alle oasi, ricordano il volo superbo delle aquile romane; tutti, dal soldato ai duci, coll'impeto eroi.

Si dimentica che si cade e che si muore, che le trepide madri e le pallide fidanzate piangono.

Si vive solo nel magico ricordo dei subblimi eroismi: si vive nella visione della patria che attende dai suoi figli di essere incoronata di gloria: si guarda in faccia la morte e si corre ad affrontarla con gioia.

Qual meraviglia se le anime di Nino Bixio, degli Schiaffino, dei Cairoli, e di altri militi gloriosi di Garibaldi, rivivono oggi nelle audacie di Umberto Cagni, nel leonino coraggio di Giovanni Ameglio, negli eroismi di Gustavo Fara, negli ordini del giorno del prode Maggiotto, in Pietro Verri che colpito in fronte muore gridando: Avanti, avanti, garibaldini del mare?

Qual meraviglia se un Millo, violando i Dardanelli ritenuti inviolabili, tenta silurare la flotta ottomana, lanciando una sfida di morte a sei cento cannoni, sotto il cui tiro percorre incolume con i suoi volontari compagni ventidue chilometri di stretto tutto seminato di mine?

Oh Italia, gran madre di simili eroi, esulta!

Oh storia che ieri scrivesti a caratteri neri l'onta di Lissa, la disfatta di Novara, il tradimento di Adua, scrivi oggi a caratteri d'oro la gloria dei Dardanelli!

Tale raggio di sole è bastante a fugare il triplice velo di tenebra che si addensava sulle fortune della nostra patria diletta!

Oh Italia esulta che ne hai ben donde!

Io ti veggo circondata da fulgidissima luce che non impallidisce, perchè si immedesima nella luce del mito e del genio: ti veggo risorta vestita di gloria che non conosce tramonto perchè presidiata dall'olocausto dei tuoi invitti eroi.

Il mondo ti ammira e ti invidia. I tuoi figli sono superbi di te!

Italia, Italia! Non fu mai tuo maggio
Si novo, come questa tua stagione
Meravigliosa, in cui per te si canta
Con la bocca rotonda del cannone!

Signori,

In questo giorno di ricordo per la integrita della Patria, la nostra mente si rivolge ai figli di Marte di questa rinascente primavera italica, ma oggi è ancge solennità di scuola e però il pensiero vada riconoscente al nostro operoso corpo insegnante e fra i maestri a quelli che più si elevano per senno e per virtù didascalica e fra tutti sia indicato alla lode Carlo Fattorello, il nostro direttore didattico che pare purtroppo voglia lasciare S. Vito.

Carlo Fattorello intese intimamente lo spirito animatore del suo ufficio, raggiungendone le alte finalità, perchè fu mosso dal nobile orgoglio di compiere cose belle e buone.

Il principio dell'istruzione obbligatoria procirmato dal legislatore, e in pratica contrastato da dificoltà diverse, ebbe da noi rigorosa attuazione mercè l'opera sua viva ed intensa che seppe creare intorno alla scuola un'atmosfera di affetto e di rispetto, richiamando verso lo scuola stessa i cuori e le menti dei fanciulli e dei genitori.

Nel Patronato, nella Biblioteca, nella Formica, e in tutte quelle attre istituzioni scolastiche alle quali dedicano tante simpatiche cure alcune nostre gentili signore e graziose signorine, coadiuvate dal volenteroso concorso di taluni insegnanti, Carlo Fattorello seppe svolgere la sua attività, rendendo più sentite le funzioni di codeste geniali istituzioni.

A Carlo Fattorello che rese più rigogliosa la vita delle nostre scuole e ne fece più manifesta l'efficacia, io esprimo a nome della rappresentanza comunale riconoscenza ed elogio.

Il discorso dell'on. Rota

Si alza primo a parlare l'on. Rota. Egli dice:

I progressi meravigliosi ottenuti dai principali Stati Europei nel campo della istruzione elementare in questi ultimi anni ci mettevano in una posizione di inferiorità incontestabile e vergognosa.

Poche le provincie con scarso numero di analfabeti: molte quelle dove l'avalfabetismo raggiungeva cifre gravi: in alcune, la gamma dell'ignoranza saliva al settanta, all'ottanta per cento della popolazione!...

La pubblica opinione si commosse, si agitò; si discusse, e lo Stato, confortato dalle prospere condizioni finanziarie, promulgò l'ultima salutare benefica legge che rappresentò un gran passo verso la soluzione di questo grande problema.

Ovunque, nei piccoli villaggi, nei grandi borghi, nelle grandi città sorgono nuovi edifici scolastici, e le aule si riempiono di fanciulli cinguettanti e lieti e la scuola diventa in poco tempo piccola ed insufficiente, e nuove aule si reclamano nuove se ne costruiscono; indice questa sicura e confortante perchè dimostra che non solo l'opera dello Stato e degli enti locali tende con sforzo poderoso verso il grande compito, ma che anche le popolazioni, prima neghittose e quasi riluttanti, sentono il bisogno e il dovere d'inviare i loro figli ad apprendere le prime nozioni del sapere.

Il tempo, in quest'epoca di vertiginoso progresso, corre veloce; le idee si trasmutano, si modificano; nuovi bisogni sorgono, nuovo sapere si reclama. La scuola elementare che ieri pareva suffieente, oggi non basta; ed ecco sorgere ovunque circoli di lettura, biblioteche circolanti, biblioteche popolari; l'anima umana è avida di sapere: il sapere è necessario a tutti, nell'ambito della propria vita, in quello della propria professione.

(*Benissimo! applausi.*)

L'opera di chi istituisce, favorisce ed aiuta il sorgere di simili istituzioni è altamente civile, è altamente morale. (*Applausi.*) *L'effetto delle biblioteche popolari a Milano fu meraviglioso. Tempre piene di gente, sempre frequentate, donarono istruzione e combatterono l'ozio ed il vizio.* (*Applausi.*)

Agli iniziatori della biblioteca popolare io mando il mio saluto: possa essa prosperare ed esser fonte di bene! E l'aver vita in questo giorno ed in quest'anno fatidico in quest'anno della nuova rinascenza italica, in cui il paese, conscio di propria forza, stupisce se stesso ed il mondo, per la fusione morale, per la sua virtù bellica, per la sua forza economica, sia il migliore augurio per il suo sicuro fiorire! (*Vivissimi prolungati applausi.*)

Segue il sindaco con brevi parole, inneggiando il progresso della Società operaia, nell'istruzione, elogiando la presidenza della società operaia stessa ed il Consiglio per l'iniziativa presa.

Quindi prende la parola il presidente del Sodalizio.

Indi parla la direttrice delle scuole femminili, signora Amalia Springolo-Alessio benedicendo all'istruzione e ricordando gli eroi che combattono per la grandezza e l'onore della Patria. Inneggia al maggior progresso della scuola, facendo elogio al corpo insegnante tutto, ed in particolar modo al Direttore didattico sig. Carlo Fattorello.

La distinta oratrice si ebbe i più calorosi applausi.

Seguì poi la distribuzione dei primi. Alle ore 17 la cerimonia ebbe termine.

La biblioteca operaia

Si passò quindi nella sala della società operaia, ove, alle ore 18, fu inaugurata la «Biblioteca Operaia.

Nella sala, rischiarata da potenti lampade elettriche, bandiere e labari delle Società locali intervenute, è una foila di popolo.

Nei posti distinti noto: il Deputato on. co. Rota, alla sua destra il sindaco cav. Morassutti e alla sinistra il venerando avv. cav. Piergiorgio Petracco fondatore e benemerito socio della società operaia, poi l'assessore Antonio de Michieli, il sig. Zotti Giuseppe Presidente dell'associazione magistrale Arnarlo Mussolini per il Circolo pro cultura e per l'istituto Lucia Falcon Vial, Ernesto Fumei per l'unione esercenti, Mori Romeo per l'unione agenti, Arnaldo Garlatti per la societa Laba, Antonio Perosa per la Scuola di disegno, De Michieli anche per il Tiro a Segno, molti consiglieri del Comune, di società, d'istituzioni varie.

Egli comincia col rilevare che la festa odierna si solennizza, meglio che cogli sbandieramenti e con le musiche, con l'iniziare o compiere qualche opera utile; eppercio il sodalizio ha scelto questo giorno per l'apertura della modesta sua biblioteca.

Scioglie un inno alla fatidica data odierna, in cui ogni cuore italiano deve esultare poichè vide compiersi il sogno di tanti eroi, di tanti martiri. La breccia di Porta Pia parve turbare per un momento la coscienza cattolica, che vedeva in essa una menomazione del prestigio del pontefice; ma poi, quel turbamento si andò affievolendo, rasserenando. Solo di tratto in tratto, in qualche congresso d'oltr'Alpe, in qualche minuscolo consesso provinciale odesi ancor risuonare qualche voce isolata, reclamante il ripristinamento del potere temporale; ma non è che l'eco delle ultime fucilate in una battaglia irremissibilmente perduta.

Enumera i benefici che all'Italia, che a Roma sono venuti dalla libertà, dalla unità della Patria: se rivivessero Lamartine il francese beffardo che disse l'Italia il paese dei morti e il principe di Metternich che la qualificò una semplice espressione geografica, come dovrebbero ricredersi!

Riassume la storia della lotta secolare fra potere teocratico e potere civile: Federico II di Sicilia (verso il 1200) che accarezza l'ambizione di farsi signore di tutta Italia, e papa Innocenza III che gli attraversa la via; Gregorio VII che proclama il papa unico depositario dell'autorità sulla terra ed Arrigo IV; Dante che lancia l'invettiva famosa:

Ahi Costantin, di quanto mal fu madre
Non la tua conversion, ma quella dote
Che da te prese il ricco primo padre!

E via via, fino alle cospirazioni del 1821 e del 1830, al '48 al 59, al '66, al '70: il 20 settembre del 1870 la quercia secolare del dominio temporale è abbattuta.

E il pensiero che preparò questo grande fatto storico — da Dante a Cavour, che proclamava l'assioma *libera Chiesa in libero Stato* — non è andato disperso, ma (soggiunge l'egregio presidente) «voi lo potete ad ogni momento riesumare; esso è là raccolto, custodito gelosamente in quei libri; e a questi noi dobbiamo ricorrere, per temperare la nostra volontà a liberi sensi. I padri ci hanno dato la patria libera; a noi l'obbligo di conservarla tale. Veniamo dunque spesso in comunione di spiriti magni; la biblioteca sia ritrovo nostro preferito..» (*Benissimo! applausi*).

Chiude con parole rivolte agli operai, che hanno diritti e doveri anch'essi come tutti i cittadini: per conoscerli e per esercitarli, è necessaria l'istruzione, è necessaria la partecipazione di tutti alla vita pubblica, è necessario la formazione di una coscienza forte e diritta. Allora la stabilità politica del nostro paese avrà una base incrollabile nella coscienza popolare, e Roma e l'Italia saranno davvero intangibili. (*Vivissimi, generali applausi*).

Si passa quindi alla distribuzione dell'elenco dei libri componenti la Biblioteca. Poi il Presidente ringrazia le Autorità e Cittadini intervenuti; e così la cerimonia ebbe termine, lasciando in tutti ricordo graditissimo.

Prima di chiudere, dobbiamo lamentare il numero esigno degli operai intervenuto alla cerimonia. E dire che questa festa, era fatta per loro! Confidiamo però che saranno più numerosi ed assidui alla lettura, nella sala della biblioteca, ad essi destinata.

La festa del XX Settembre si chiuse con il Concerto della Banda Cittadina, nella nostra Piazza Maggiore.

A TOLMEZZO.

Tutti gli edifici pubblici e molti privati erano adorni di bandiere. Alla sera, la banda musicale diede un concerto in piazza. Furono suonate varie cose: dalla marcia reale all'inno dei lavoratori. Giornata fredda, serata più fredda; quindi poca gente. In compenso, molti carabinieri. Sulla piazza, ci saranno state dieci persone borghesi e sedici carabinieri. La benemerita era venuta anche da Paularo e da Ampezzo. Qui si presagivano chissà quali dimostrazioni, perchè si sapeva essere, nel programma della banda, anche l'inno dei lavoratori.

A TRICESIMO

Ieri sera ci fu una bella dimostrazione patriottica in Teatro. Il pubblico che l'affollava volle l'inno a Tripoli Fu suonato a piena orchestra, e ad essa con bella improvisata, si unì tutto il coro; e con insistenti ovazioni si richiese il bis.

L'operetta si svolse quindi come il solito applauditissima. Domani quinta rappresentazione.

A SACILE

la democrazia pubblicò un manifesto ai Cittadini. Ce ne comunicano una copia. Leggendolo, ci siamo formati la convinzione che la democrazia sacilese ha fatto una digestione pessima; e come accade in tali condizioni fisiologiche, essa vede tutte le cose nere nerissime: vede «la vuota gara quotidiana dei partiti politici dominanti, intenti solo a trescare fra loro per libidine di foschi guadagni e di favoritissimi sfacciati»; vedono lo «sconcio spettacolo di un falso patriottismo offerto dai subdoli seguaci del Vaticano, con la riuscita speculazione bancaria sul sangue generoso dei soldati d'Italia, rinnovanti sui lidi sabbiosi africani le eroiche gesta garibaldine»; vedono la «degenerazione di un nazionalismo bottegaio e piazzaiolo, facile bandiera che nasconde ogni contrabbando economico sociale e ogni miseria morale di fazioni politiche all'assalto del potere». Ed essa la democrazia sacilese, anzi italiana, resta ferma, al suo posto di lotta — una lotta a piè fermo, — posto, oltrechè di lotta, di fede e di purezza ideale e pattriottica.

Fra tutto quel nero, spunta infine l'aurora: siamo «alla vigilia del grande fatto politico, per cui tutti i cittadini italiani saranno chiamati col suffragio universale a dire la loro parola davanti alla storia»; e la democrazia sacilese crede perciò opportuno di ricordare «che il 20 settembre non segna solamente la caduta del potere temporale del Papato — l'eterno nemico d'Italia — ma inizia anche il principio della redenzione morale e intellettuale del popolo nostro, verso un grande ideale di giustizia, di dignità e di civiltà umana». Non si direbbe, risalendo al 20 settembre 1870, l'inizio di tutte queste belle cose, fossero possibili le brutte, bruttissime con le quali si *inizia* il manifesto.

A CODROIPO.

21. B. A Codroipo, la data del 20 settembre, a mano a mano che va allontanandosi dalla sua origine, va sempre perdendo della sua festività Onzi, a rigore, bisogna riconoscere che non ne ha mai avuta, perchè in 42 anni non siamo stati capaci di farla penetrare nella coscienza popolare.

I preti fanno e disfanno una festa a piacimento. Eseguiscono o no le funzioni religiose. I contadini obbediscono astenendosi o no dal lavoro. Noi tale virtù non l'abbiamo.

Come oggi, in passato, Municipio e qualche Comitato organizzavano qualcosa; ma una meschina parte di popolo partecipava. Ora non si fa più nulla, o quasi. I Comitati sono morti. I negozi restano aperti. Ieri non comparve in mezzo la piazza la solita antenna: il Municipio e gli uffici soltanto esposero le bandiere (per essi sono di prammatica).

Nemmeno una casa privata era imbandierata. Le campane restarono mute. Un tocco soltanto a mezzo dì, non udito da tutti, tanto da affermare su esse il diritto laico.

Il Municipio ieri sera non ha illuminato, come era consuetudine, le finestre. Abbiamo avuto un po' di concerto, senza, quasi, spettatori. Era troppo... freddo.

Io non critico. Tutt'altro. Anzi aggiungo che nessuno degli astenuti arrischierebbe un'unghia per ristabilire il Potere Temporale, il cui avento non è più possibile

Questa convinzione è realmente entrata nella coscienza di tutti. E a noi questo ci basta. E' soltanto il periodo festajuolo che va affievolendosi.

Ed era ora, dopo 42 anni; quantunque, ripeto, si abbia sempre fatto molto poco.

Nelle altre provincie d'Italia

A ROMA

Tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati hanno esposto bandiere. Alle 8, in piazza del Campidoglio si riuniscono tutti i ricreatori ed educatori liberali di Roma per recarsi alla breccia di Porta Pia a deporvi una corona, preceduti da bandiere e da diverse fanfare e salutati e applauditi da numerosa folla. Alle 10 vi fu il corteo degli anticlericali. Alle 10.30, nel padiglione Frattini, seguì la commemorazione indetta dai «nazionalisti»: parlarono molto applauditi il prof. Fabrizio Cortese e Giulio De Frenzi. — Nel frattempo, in Campidoglio, si compiva la cerimonia per la consegna del premio (L. 1500) al valore civile al calzolaio Michele Perone.

Alle 15, un grande corteo patriottico organizzato dal partito costituzionale, sfilando ordinato e imponentissimo, fra evviva e canti ed inni, si reca pure alla breccia di Porta Pia. Numerosissime le bandiere. Applausi entusiastici della folla. Notato un gruppo di espulsi dalla Turchia preceduto da una grande bandiera: molti di essi, durante il tragitto, distribuivano manifestini benauguranti all'avvenire d'Italia in Oriente. Parlarono il vicepresidente del Consiglio provinciale prof. Omei e il Sindaco Nathan, il quale lesse il telegramma del Re.

A sera l'uminarie e musiche.

Il telegramma del Re

Ecco il telegramma di S. M. il Re:

«*Sindaco Roma*,

Il suo cortese telegramma in questa data memoranda graditissimo mi giunse nella gentile e patriottica Venezia, dopo la celebrazione del giubileo nazionale tra le pacifiche solennità del lavoro e dell'arte, l'Italia ha dovuto affidare alle sue armi la tutela del suo diritto e, ferma nei suoi propositi ha dato mirabili prove di virtù civili e militari. Ricambiando di cuore alla capitale del Regno il suo saluto, lo rivolgo alla patria nostra, le cui fiorenti energie sono presagio di romane glorie.

Fir. Vittorio Emanuele. »

A VENEZIA,

che ha l'alto onore di ospitare, in questi giorni, S. M. il Re, le dimostrazioni furono ripetute, si può dire, durante l'intera giornata; e nella visita di Vittorio Emanuele III alla Esposizione, e ad ogni comparsa in pubblico per visitare la nave «Scilla», per fotografare la piazza, per visitare i forti, imponente fu la dimostrazione della sera, durante la musica.

—

In tutte le altre città si ebbero commemorazioni o festeggiamenti speciali.

A Genova, solenne consegna della medaglia d'oro decretata dal comune ai genovesi che parteciparono al raid dei Dardanelli; a Napoli, fu deposta una grande corona sulla tomba di Giovanni Bovio; a Torino, i profughi dalla Turchia si recarono in corpore a visitar le tombe del Savoia a Superga; a Milano s'inaugurò l'esposizione patriottica nel salone delle Palme del ritrovo Diana; a Palermo nel Politeana Garibaldi gremitissimo di pubblico, Napoleone Colaianni (già contrario di guerra) tenne la conferenza commemorativa e fece da ultimo questa cara dichiarazione salutata con ovazioni entusiastiche: e cioè che la presente guerra «detta il battesimo e la cresima all'unità italiana» e dimostrò «l'organizzazione, la disciplina e il valore del popolo italiano.»

Ultima ora.

A VITO D'ASIO.

Al Ministro della Casa Reale questo Sindaco ha telegrafato: «Pregola porgere Reale famiglia felicitazioni entusiastiche affettuose questa popolazione oggi festante per virtù di progresso che valore morale educa e feconda».

E ad Ernesto Nathan: «A Roma e a voi saluti e voti rievocando i martiri benedicendo Iddio che in questa data benedisse Italia».

A CIVIDALE

La giornata di oggi passò quasi inosservata in confronto degli anni scorsi.

Sull'antenna della piazza del Duomo venne issata la grande bandiera, come tutti gli edifici pubblici, istituzioni cittadine e molti privati hanno esposto il tricolore, per la circostanza. Solo, l'Unione Democratica ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Mentre nella Libia lontana i nostri baldi soldati rinnovano, con indomito slancio ed eroico ardimento, i fasti del valore che nei tempi più remoti, videro le aquile romane, in questo giorno, sacro all'unità della Patria i cuori di tutti i veri Italiani solennizzano più che mai il glorioso avvenimento che all'Italia libera ed una restituì quella Roma che le menti de' nostri sommi, da Dante a Mazzini, vaticinarono capitale d'Italia.

Attorno al fulgido tricolore, invitto simulacro di carità, di fede, di speranza, al quale s'appuntano i nostri sguardi, e che in sè riassume i più alti destini della Patria, si stringono, con grande entusiasmo, gl'italiani tutti memori sempre degli ammonimenti consapevoli degli avi che, con la sublime forza del genio e del martirio, a' nepoti preparano la Patria, insegnando con l'esempio generoso, ad amarla, di amore intenso e sincero.

Viva Roma intangibile!

Cividale, addì XX settembre 1912.

La Presidenza

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Lucia di Lammermoor

Iersera, alla seconda rappresentazione della *Lucia di Lammermoor* si rinnovò l'entusiastico successo della prima. Isabella De Frate e tutti gli altri artisti ebbero grandi applausi dallo affollato pubblico.

Questa sera prima rappresentazione della *Favorita* con protagonista Andreina Beinat e tenore Tito Sclipa.

Domani alle 14.30 terza ed ultima della *Lucia di Lammermoor*.

Alle 20.30 seconda della *Favorita*.

I mercati d'oggi.

Cereali.				
Frumento	all'ett.	21.—	a	21.50
Segala		16.50	»	17.—
Granoturco vecchio giallo		20.—	»	20.60
» nuovo giallo		15.10	a	18.—
» » bianco		15.25	»	17.50
Frutta.				
Pera	al quint. da	18.—	a	45.—
Poma		17.—	»	18.—
Castagne		15.—	»	20.—
Uva		35.—	»	40.—
Fichi		20.—	»	25.—
Sorbole		15.—	»	—.—
Susine		15.—	»	17.—
Noci		25.—	»	42.—
Ortaggi.				
Patate		7.—	a	7.50
Pomidoro		13.—	»	20.—
Fagiuoli		—.—	»	—.—
Tegoline		10.—	»	12.—
Pollerie.				
Galline	al chilogr.	1.60	a	1.80
Poli		.85	»	2.20
Oche		1.25	»	1.30
Tacchini		1.40	»	

Cronaca Provinciale

Nella valle Cimoliana

Sulla destra del torrente.

ESPIGI ci invia da Roma, 19:

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, sezione prima, nella sua ultima seduta, ha approvato il progetto del sindaco cav. Serafini e da tutti gli ufficiali qui residenti.

Scarsa era la folla dato che la notizia della partenza era a pochi nota.

Per la difesa contro la fillossera. — Domenica prossima, 22 corr. il dott. Dorta, titolare della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura, terrà in Tarcento, alle ore 13, nel Teatro Sociale una conferenza sull'argomento: Lotta contro la fillossera. Analoga conferenza terrà pure in Sedilis alle ore 7 1|2. Com'è noto vennero scoperti recentemente in territorio di Nimis, confinante con Sedilis, alcuni notevoli centri d'infezione fillosserica.

Data l'importanza dell'argomento s'invitano gli agricoltori a intervenire numerosi.

MONTENARS

I ladri. — 19. — I ladri ignoti durante la notte, scassinarono le cassette dell'elemosina, poste in sagrestia, portando alla fabbriceria della parrocchia lieve danno.

TRICESIMO

«Il trionfo della... caricatura» è il titolo di un riuscitissimo numero unico che uscirà domenica (22) e sarà venduto qui e a Udine, fiorito per ispirazione di *Trionfo di giovinezza* col quale è in intima connessione.

L'operetta iersera alla quarta rappresentazione ebbe l'abituale vivo successo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La mostra di disegno di questa scuola sarà aperta per la visita dei cittadini dalle 9 alle 4 pom. nei giorni di domenica 22 e 29 settembre corr. in un'aula delle scuole maschili.

La fine della campagna bietolifera — Il nostro bietolificio quest'anno ebbe una lavorazione scarsa, in seguito alla deficenza del raccolto.

Ancora qualche giorno e poi la sirena non chiamerà più i molti operai occupati, ed i macchinari, dopo la lavorazione dei bassi prodotti, ritorneranno nel loro mutismo fino ad un'altro anno.

Ancora «pro schola technica». — Bisogna talora ribattere il chiodo, quando, specialmente, il pensiero, che si grida, non produce l'eco, meritata e dovuta, nella coscienza d'un popolo. Non dico, anzi non voglio dire, che la scuola tecnica a San Vito sia indispensabile, addirittura, come indispensabili erano e furono tant'altre belle cose, che, dalla giunta consapevole dei tempi e dell'ambiente, di semplici progetti furon fatte realtà palpitanti. Ma, che la scuola tecnica sia utilissima certamente, più alle classi povere che alle ricche, le quali hanno molteplici mezzi di assaporare la scienza, è una cosa che tutti devono vedere.

Quanti sono nel numero dei nostri operai, coloro che fallegiati dal bel l'ingegno, passano la vita nelle botteghe polverose e stripenti, senza il conforto di quel po' di cultura ch'è una vera efflorescenza ideale, sull'arido e spesso dolor so sentiero del lavoro materiale! Nè si portino in campo difficoltà economiche; che al comune iniziatore sarebbero valide cooperatrici tutte quelle società che, con a capo l'operaia, hanno lanciato l'appello.

Sia dunque ascoltato, torno a dire, il grido «pro schola technica», che da qualche tempo risuona simpaticamente per le nostre contrade, sia ascoltato da coloro che sono, vogliamo o non vogliamo, i nostri eletti; perchè quel grido è la voce imperiosa e potente d'un grande numero di elettori, i quali, dal suffragio universale moltiplicati, un giorno si ricorderanno di chi avrà o no compiuto il suo dovere.

Giellè.

MEDUNO

Cacciatori a cena.

Chi avesse attraversata la via detta capo Meduno nella sera del 19 settembre si sarebbe trovato in mezzo a un profumo così penetrante e così grato del quale solo gli dei dell'Olimpo in un tempo avevano il privilegio di usufruire. Un arrosto di 50 allodole e di 50 tordi girava dinanzi a una viva fiamma che si alzava crepitando, mentre in un tegame si arroventavano le carni di due lepri e di alquanti conigli. Non mancava il piatto prelibato della trotta del Meduna. Quando tutto fu pronto un'allegra schiera di cacciatori si mise a tavola e in poco tempo divorò tutta quella selvaggina con un appetito proprio selvaggio.

Facevano parte della lieta compagnia i sigg. dott. Torquato Luigi ed il dott. Del Pup della Pretura di Spilimbergo, l'ingegnere e l'impresario per le strade militari, Camillo e Gino D'Andrea di Navarons, Ettore Mizzaro, d.r Antonio Nuzzi, d.r Gino Zanardini, Lodovico Brovedani, Giacomo De Nardo, Attilio Liesch, Domenico e Gio. Batta Giordani, Gio. Batta Vallerugo, Armando Mincin, Pietro Beltrame, Armando Bearzotti, Gino Nussi, Emilio Soler e Attilio Trivelli.

Si pronunciò diversi brindisi tutti improntati alla massima allegria, vi seguì il ballo che durò fino che un'altro sol nel mondo uscì.

a Cimolais sulla destra del Cimoliana in Val cellina emettendo il moto che i lavori possano eseguirsi in economia.

CAVAZZO CARNICO

Sott' ufficiale d' artiglieria che si suicida a Tripoli.

Il nostro corrispondente da Tolmezzo ci telefona 21 ore 10.

Una dolorosa, inaspettata notizia è pervenuta al sindaco di Cavazzo Carnico.

Un telegramma da Tripoli l'avvertiva che colà si è suicidato il sottoufficiale di artiglieria Gabriele Puppini. Lo sconsigliato si è sparato un colpo di rivoltella alla testa, rimanendo cadavere.

Si ignorano le cause che lo spinsero al mal passo.

Nel paese di Cavazzo e anche a Tolmezzo ove la notizia fu subito conosciuta, il suicidio ha prodotto grande, penosa impressione.

Vi posso dire che il Puppini ora stato in licenza per un mese sino all'altro giorno cosichè doveva essere appena ritornato a Tripoli.

GEMONA

Entusiastica dimostrazione

Ieri la città era in festa, anche perchè una sessantina di alpini aggiunti alla 6. compagnia del battaglione Tolmezzo partivano per il teatro della guerra.

Verso le 10 sulla piazza Vittorio Emanuele si formò il corteo; apriva la banda cittadina seguivano le autorità, con bandiera fra le quali notammo quella del Municipio, pro Gemona, Unione Ciclistica, Società Operaia, Scuola d'arte.

Fra le autorità: il sindaco dottor Palese, il capitano degli alpini nob. Caselli coi tenenti Segrè e Gibellino, l'in. cav. Gio-Batta Zozzoli, il dottor Liberale Celotti presidente della Società Operaia, il co. Bulfardo Gropplero presidente dell'Unione Ciclistica, il prof. De Luigi Attilio della Scuola d'Arte, il cav. Antonio Stroili della Società tiro a segno, il cav. Rossini e tanti altri.

Alla stazione la banda intuonò l'Inno a Tripoli, al quale seguì la marcia Reale, la folla acclamava. Ai partenti vennero offerti cioccolata, sigari e sigarette e molti fiori offerti loro da eleganti signorine.

A nome della cittadinanza il cav. Palese dott. Giuseppe disse loro nobili parole.

A lui seguì il partente capitano co. De Strobel, ringraziando cordialmente della grande bontà di Gemona.

Chiuse con viva Gemona, a cui fecero eco tutti i partenti.

Usciti dalla caserma tutti si portarono sul piazzale della stazione ove il treno attendeva.

Al Sociale. — La compagnia «Famiglia Caire» che tiene un breve corso di rappresentazioni, ha datostassera, in occasione della festa nazionale, uno spettacolo di gala rappresentando «Il primo dolore», bozzetto in un atto seguito dal canto di duetti e canzoni anche d'occasione, e dalla farsa.

Molto ammirata la splendida esecuzione del «primo dolore», interpreti principali la sig. Caire ed il sig. Ettore Caire. Applauditissimi i duetti e le canzoni patriottiche. Vennero pure suonati e ripetuti la marcia reale e l'inno di Garibaldi. Il teatro era illuminato a cura del Municipio.

LATISANA

Esposizione zootecnica. 20 La pioggia durata tutta la notte e nella mattinata, come vi telegrafai stamane ha impedito agli espositori di presentare gli animali iscritti. Così non ostante la Giuria si trovasse quasi al completo, l'Esposizione dovette venire sospesa.

I Giurati, fra cui erano anche i Membri della Commissione Militare di Rimonta, sono ripartiti da Latisana nella mattinata, assicurando sul loro intervento per lunedì p. 23 corr. giorno al quale viene rimandata l'Esposizione, secondo quanto stabilisce il regolamento.

Gli animali che già si trovano a Latisana si fermeranno qui a spese del Comitato, sino a quel giorno.

Si spera che la stagione non vorrà guastare per la seconda volta la festa zootecnica per la quale, è assai viva l'aspettativa.

L'amministrazione dei Conti Zoppola di Chiarmacis ha comunicato alla Presidenza del Comitato Ordinatore che per tutte le categorie e classi, ad eccezione di quella dei Gruppi di allevamento (III del Programma), nelle quali esporrà animali bovini, rinuncia a qualunque premio a vantaggio degli altri concorrenti, agli eventuali premi in danaro e medaglie che le venissero assegnata.

Il conte Stefano de Asarta ha elargito lire 50 per il primo premio delle puledre tipo postiere.

Il Comitato ordinatore ha diramato una circolare a tutti i concorrenti avvertendoli della proroga della Esposizione, è ha piena fiducia che nessuno vorrà mancare.

TARCENTO

Alpini che partono. — Partirono pur oggi venti alpini dell'ottavo per la Libia, ivi chiamati da improvviso ordine.

Furono accompagnati alla stazione dal sindaco cav. Serafini e da tutti gli ufficiali qui residenti.

PORDENONE

Incidente al tenente Graziani.

20. — Reduce da Palmanova dove aveva ieri atterrato il tenente Graziani, nel discendere ad Aviano, credendosi, causa l'oscurità, ad una altezza di 200 metri, battè violentemente al suolo fracassando l'apparecchio, rimanendo però fortunatamente incolume.

L'arrivo del Reggimento 4 Genova. — E' annunciato per lunedì o martedì prossimo l'arrivo del reggimento 4 Genova che, come sapete, prenderà il posto del 7 Lancieri Milano. Intanto sono già arrivate 470 reclute che verranno aggregate al nuovo reggimento. Esse provengono dalle provincie di Milano, Rovigo, Udine e Venezia.

Il cap. Carletti addetto al Comando della brigata, dietro sua domanda, è stato posto in aspettativa per ragioni di salute.

L'iscrizione alle scuole elementari. — L'iscrizione alle scuole urbane e rurali del nostro Comune avverranno dal 1 al 15 Ottobre prossimo dalle ore 6 alle 12.

Dopo quest'epoca si accetteranno ancora le iscrizioni sino al 19 ottobre dalle 12 alle 16.

Le domande degli esami di maturità dovranno farsi entro il 25 settembre.

L'insegnamento regolare avrà luogo il 16 ottobre.

Conferenza. — Domenica p. v. la distintissima signorina Galvano Adina direttrice di questo Asilo Infantile V. E. II. o terrà alle ore 15 nella Casa del Popolo in Torre una conferenza pro Istituendo Asilo Infantile in Torre.

L'importanza dell'argomento e la simpatia che desta la buona Istitutrice e la brava conferenziera attireranno certamente ad udirla numeroso e colto pubblico.

PASIANO DI PORDENONE

Nozze Damiani-Trevisan

Mercoledì il nostro carissimo amico dott. Ulterico Enzo Damiani sposò la gentile signorina Giulia Trevisan figlia dell'egregio segretario comunale di S. Stino di Livenza.

Le nozze ebbero luogo a S. Stino ove convennero numerosi i parenti e gli amici degli sposi.

Fino dalle prime ore del mattino cominciarono a giungere gli invitati con automobili, con carrozze e coi treni; tutti invitati allegri che si preparavano a dare il loro contributo di gaiezza alla bella festa che doveva segnare il trionfo dell'amore.

Gli sposi erano raggianti di gioia perchè era giunto il momento tanto sognato!

Nel contempo erano in preda all'emozione perchè il loro incantesimo d'amore veniva improvvisamente rotto e le loro anime abituate a vivere unite, ma sole, là nelle più alte sfere dell'ideale dovevano per un istante scendere in cospetto al Sindaco e al Pievano!

Alle ore 11 gli sposi col numeroso corteo si presentarono in Municipio ove funzionò da ufficiale di stato civile il sindaco signor Matteo Corazza che dopo le pratiche di rito inneggiò agli sposi e alle famiglie e regalò a quelli la penna d'oro. Dal Municipio la cerimonia ebbe termine alla chiesa.

Dopo di ciò venne offerto un sontuoso pranzo.

Notiamo presenti i genitori della sposa commossi e soddisfatti per la festa della loro unica figlia, la leggiadra signorina Lina Mazzotto damigella, la distinta signora Adele Damiani Candussio e la gentile signorina Maria Damiani sorella dello sposo, l'avvenente signora Giulia Ermacora Comparetti, le vezzose signorine Evelina e Maria Trevisan cugine della sposa, la pregiata signora Adelia Ebhardt, la compita signora Angelina Artusato con la graziosa sua figlia Luigina.

Dei signori notiamo il ragioniere Vinceno Comparetti teste all'atto nuziale, Matteo Corazza sindaco di San Stino, cav. dottor Giovanni conte Quirini sindaco di Pasiano, Damiani Menotti, avv. Giuseppe Candussio, Pierino Candussio, Trevisan Beniamino, Zozzolotto Marco, ing. Vincenzo Saccomani, Scolettaris nob. Giuseppe Boffo Gio. Battista, dott. Enrico Ebhardt, dott. Giovanni Comparetti, Perulli dott. Sante, Cappellotto Giacomo, Bortolato dott. Giuseppe, Flora Luigi.

Allo champagne vennero fatti i brindisi e disse appropriate parole d'augurio agli sposi il cav. dott. Giovanni co. Quirini che con la sua solita gentilezza di sentimenti rivolse il pensiero anche all'egregio e buono sig. Francesco Damiani padre dello sposo e che ora trovasi a Caneva di Sacile in convalescenza dopo una lunga malattia; parlarono anche il dott. Sante Perulli, il farmacista sig. Luigi Flora che per l'occasione si è dimostrato poeta e il sig. Nicolò Trevisan padre della sposa; infine a tutti rispose commosso lo sposo a nome anche... della moglie.

Durante il pranzo giunsero agli sposi numerosissimi telegrammi.

Numerosi pure e di gran valore furono i regali dei quali tentiamo di dare un elenco certamente non completo: orecchini in brillanti e perle dono dello sposo, braccialetto d'oro dono della mamma della sposa, un pozzetto colmo di... napoleoni d'oro dono dei genitori della sposa, ricca camera nuziale in legno d'America in stile moderno dono del padre dello sposo, cucchiaini argento Maria Lotti Damiani, 6 casca in petto in granate di S. E. il principe Fabio Colonna di Stigliano, collier braccialetto d'oro Rag. V. Comparetti, servizio dorato per liquori sig.na Lina Mazzotto, ombrellino e ombrello argento cav. dott. Giovanni co. Quirini, servizio birra e servizio per fumare, Trevisan Beniamino, alzata in argento e cristallo famiglia avv. Candussio, porta biscotti Piorino Candussio servizio per fumare Damiani Menotti, porta antipasto in argento Damiani Maria o Vittoria, anfora porta fiori Cappellotto Giacomo, calamaio dorato famiglia dottor G. Comparetti, saliere argento famiglia dott. Enrico Ebhardt coppa in argento, dott. Giuseppe Bortolato étagère intarziato stile giapponese, Boffo Gio. Battista coppa in argento, dott. Sante Perulli servizio da tè in argento, ing. Saccomani, dott. Coletti e nob. Scalettaris cucchiaini argento, famiglia Artusato cascino dipinto, Evelina e Maria Trevisan portasigarette argento, Flora Luigi portagioie, Riccardo Trevisan orologio, una amica della sposa anello brillanti, famiglia Alessandro Rosso portatovaglioli argento, Pasqua Damiani portafiori argento e cristallo; famiglia Perissinotti servizio liquori, famiglia avv. Maddalena oliera argento, Marin Donato quadretto in argento con effige di Pio X. una amica della sposa altri splendidi regali fecero i signori Mazzotto Olindo e moglie, Scarpa Antonio e Giuseppe, Perulli sorelle, Carrer Lina, Longo Gina, Etro Giuseppina.

In attemperanza all'art. 131 del cod. civ. la sposa ha seguito il marito per il viaggio di nozze che ha per meta Parigi.

Li seguano i nostri più sentiti auguri.

Echi della gita agraria. — Per l'esattezza, mi permetto rilevare che al banchetto della gita agraria, oltre i vini delle distinte cantine Quirini e Luppis, v'erano anche quelli delle non meno distinte cantine dell'amm. Morpurgo De Milma (un vero scampagna) e dei signori fratelli Coletti, (prelibatissimi vini da pasto e da bottiglia.)

CORDENONS

I figli nostri alla guerra. — Col 8.o Battaglione alpini Tolmezzo che partirà il 24, 25 corr. per il teatro della guerra si trovano quindici compaesani fra i quali il richiamato Turin Giacomo fu Giacomo cap. mag. il quale accompagnerà questi baldi figli del nostro Friuli a prestare per la patria armato il loro braccio, orgogliosi di spargere il loro sangue per essa.

Eccovi i nomi dei partenti: De Piero Federico di Natale, Del Pup Pietro di Giov., Bianchet Cesare di Ant., Colin Giordano di Giuseppe, Facca Sante di Sante, Fantin Carlo di Sebastiano, Marson Giuseppe di Gio. Batta, Martin Ant. di Ang., Marson Agostino di Osvaldo, Ongaro Sante di Giacomo, Raffin Ernesto di Pietro, Raffin Federico di Ang., Romanin Osvaldo di Pietro, Zerio Federico fu Giacinto.

Vada a loro un augurio vivissimo di fortuna, e un caldo saluto che suoni arrivederci più forti, più superbi dopo aver servito l'Italia da italiani.

MANZANO

20. **Consiglio Comunale** seguì stamane. Il sindaco co. cav. Antonio di Trento portò il saluto alle truppe combattenti. Ricordò con nobile pensiero il generale Caneva. Chiuse:

«Al Re, al generale Caneva, a tutto il nostro bell'esercito, onore e gloria! Ai prodi caduti, il dolente vale, ed alle loro famiglie il più profondo compianto!»

Vennero commemorati gli ex consiglieri ed assessori Paruzzi Davide e Sabot Vittorio.

Si trattarono poscia gli oggetti portati dall'ordine del giorno, fra i quali il concorso per gli esposti dalla Turchia; il ricorso dei frazionisti di Rosazzo perchè sia conservata la scuola, la nomina della Commissione Elettorale Comunale, ed il Conto Consuntivo 1911 della Congregazione di Carità.

SACILE

Al Politeama Zancanaro stassera 21 alle 20,30 precise incomincierà la rappresentazione straordinaria della compagnia di operette e Zazzuele eseguite dai fantocci lirici di E. Salici e figli. Si darà l'operetta in tre atti *La Mascotte*.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Ad un reduce. — E' giunto il reduce Fabio Persello da Caporiacco del 5 genio. Egli si trovava da tempo a Tobruck. Fu accompagnato al nostro Municipio ove era atteso dalle autorità.

All'albergo al Castello seguì un rinfresco.

Parlarono Antonio Quarino e Alberto Nardussi che con poche parole improntate a entusiasmo patriottico sollevarono continue ovazioni.

Durante il banchetto ignoti ladri rubarono la bicicletta del sig. Luigi Persello.

OVARO

Il tifo. — 20. A Muina frazione del nostro comune il tifo che si ostinatamente s'è abarbicato accenna a decrescere. I casi credo sieno quattro, tre però in via di guarigione.

C'è da sperare che finalmente coi riguardi dovuti ad isolare la malattia, questa abbia ora a dileguare senza che strascico alcuno in seguito la rinnovi.

NIMIS

Per le elezioni di domani. — Confusione ed apatia: ecco quello che risulta finora per le elezioni amministrative generali di domani. Si va in cerca di candidati, e fu battuto alle porte anche di taluno che non è elettore. Intanto si conosce la irrevocabile dei seguenti, che facevano parte della dimissionaria amministrazione comunale, firmarono una dichiarazione collettiva con la quale, per evitare dispersione di voti, grati della fiducia sin qui addimostrata dagli elettori, dichiarano in via irrevocabile di non accettare il mandato:

Comelli Italico, Gori Gio. Batta, Picogna Luigi, Frezza Antonio, Zenarolla Giuseppe, Benedetti Giacomo, Zuccolo Domenico, Martinigh Domenico, Comelli Antonio, Betolla Giacomo, Manzocco Cesare, Nimis Antonio, Comelli Valentino, Gervasi Francesco, Gori Carlo.

PASIAN SCHIAVONESCO

Si può sapere perchè il signor capo stazione di Pasian Schiavonesco nelle riccorenze delle feste patriottiche non espone mai il vessillo tricolore?

CIVIDALE

Per la Libia — 20. Questa mattina, accompagnato alla stazione dal comandante il battaglione sig. maggiore cav. Giordana e dagli ufficiali dipendenti, è partito per la Libia l'aiutante maggiore del battaglione alpini Cividale, sig. tenente Rossi Carlo. Vi erano pure ad accompagnarlo molti degli amici che qui contava.

Il tempo — Questa mattina è caduto anche qui, a buon'ora, qualche fiocco di neve, inosservato, mentre sulle montagne vicine la neve cadde abbondante facendo abbassare di molto la temperatura. I cittadini oggi, la maggior parte eransi muniti di tabarro o cappotto!...

Per l'esposizione intermandamentale. — Domani sera, sabato alle 8 pom., seduta presso l'Unione Commercianti, Esercenti, del Comitato per comunicazioni varie ed eventuali deliberazioni.

Teatro. — Questa sera molta gente assisteva al nostro teatro Ristori alle continuate rappresentazioni date dall'impresa Bolzicco, col suo benaccolto cinematografo.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques - a vista).

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi 19 settembre 1912.

Francia (oro)	100.96
Londra (sterline)	25.53
Germania (marchi)	124.88
Austria (corone)	105.83
Pietroburgo (rubli)	268.90
Rumania (lei)	100.45
Nuova Jork (dollari)	5.23
Turchia (lire turche)	22.80

1134 i nemici morti sepolti dalle nostre truppe

Roma, 20 (ufficiale).

Il generale Reisoli telegrafa da Derna che i nemici sepolti dalla nostra truppa ammontano a millecentotrentaquattro.

L'eroica morte del maggiore Muzi.

Roma, 20. Fra i nostri morti alla battaglia di Derna si deve contare anche il maggiore Muzi.

Il prode ufficiale comandava gli ascari lanciandosi a cavallo avanti le truppe. Fu colpito mortalmente al petto quando già il nemico era fugato, da un beduino che si volse repentinamente. Morì 10 ore dopo malgrado tutte le cure.

Perché i beduini non si arrendono.

Roma 20. Si ha da Bengasi: I prigionieri della battaglia del 17 hanno detto che i beduini non si arrendono perchè i turchi giurano per Allah che chiunque si presenta agli avamposti italiani appena deposte le armi è da noi immediatamente impiccato. Non potrebbero d'altronde rifiutarsi di combattere insieme ai turchi perchè questi al primo sospetto di defezione li ucciderebbero. I prigionieri, incrudeli ancora che la loro vita sia rispettata, hanno aggiunto che accetteranno assai volentieri di servire l'Italia.

Essi saranno subito imbarcati ed inviati in Italia. E' stato grandioso e vario il bottino di armi fatto dai nostri soldati. Accanto ai fucili *Mauser* e *Martini* vi sono doppiette da caccia, sciabole turche ricurve, coltellacci, e perfino pistole a pietra focaia e bastoni ferrati. Fra i cadaveri sono stati trovati quelli di due donne.

Combattimenti in Albania.

I Malissori attaccarono Scutari.

Costantinopoli, 20. Gli insorti Malissori hanno attaccato Scutari d'Albania, ma furono respinti. Vi sono gravi perdite d'ambo le parti. I combattimenti continuano presso Tuzi.

A Scutari fu proclamato lo stato d'assedio.

Un massacro di turchi 495 morti.

Bari 20. — Il *Corriere delle Puglie* riceve i seguenti particolari sul combattimento del 16 presso Tuzi:

Un battaglione di *nazim* si recava da Scutari a Tuzi per soccorrere quella guarnigione che correva grave pericolo. Il battaglione era formato di 520 uomini, con cinque ufficiali.

Evidentemente gli insorti malissori erano stati avvertiti di tale avanzata, poichè le tribù di Hoti, Kastrali e Skrelt attesero il battaglione in arrivo, presso Hunc e precisamente nella località denominata Suvi Potok; e qui gli insorti attaccarono furiosamente i soldati turchi, riuscendo a circondarli e facendone una spaventosa carneficina. 495 uomini dei componenti il battaglione, compresi i cinque ufficiali, rimasero morti sul campo; gli altri 25 furono fatti prigionieri.

Questi ultimi infatti giunsero ieri a Podgoritza e furono rimessi in libertà dalle autorità montenegrine. Gli insorti ebbero dieci morti e sette feriti.

E' segnalato poi dall'Albania un altro importante fatto d'armi.

Un *blockhaus* turco fu distrutto dagli insorti, e il piccolo presidio turco composto di 24 soldati con un ufficiale fu fatto prigioniero.

Gli insorti si impadronirono di fucili e di munizioni in grande quantità.

La nomina di Caneva a generale d'esercito.

Roma 20. — Con R. Decreto in data di ieri, su proposta del ministro della guerra, sentito il Consiglio dei ministri, il tenente generale Caneva è stato promosso a generale d'esercito.

Nella gerarchia militare è il più alto grado. I generali si distinguono in maggiori generali, tenenti generali e generali d'esercito. Fra gli ultimi generali d'esercito furono Enrico Cialdini e Morozzo della Rocca. Attualmente soltanto il vostro concittadino Carlo Caneva ha l'altissimo grado.

(NOSTRO FONOGRAMMA).

MILANO 21. — La promozione del generale Caneva all'altissimo grado è così commentata del Corriere della Sera.

« Il governo, nel conferire al generale Caneva il grado di generale d'esercito, ha voluto ricompensare gli eminenti servizi da lui resi nell'arduo comando d'Africa a dimostrare, al Paese che non è stata mancanza di fiducia l'esonerarlo da quel comando, ma la riconosciuta necessità di separare in due il comando medesimo, separazione che sarebbe stata una specie di diminutio capitis *se lo stesso Caneva, già comandante del tutto, fosse rimasto a comandare una parte sola.*

Con la promozione odierna, il governo ha voluto attestare al Paese che ripone sempre tutta la sua fiducia in Carlo Caneva, reputandolo, per le alti doti d'ingegno e di carattere, pienamente degno di comandare un'armata in guerra; e il Paese a sua volta prenderà atto con compiacimento di quest'altissima distinzione che premia l'opera dell'illustre generale ».

E' da ricordare che per i comandanti d'esercito non esistono limiti d'età che li tolgano dal servizio attivo. Essi rimangono sempre a disposizione del governo e percepiscono vita natural durante l'assegno che compete al loro grado.

Sul pourparlers

(*Nostro fonogramma*)

PARIGI 21. — Il Matin di stanani pubblica la seguente nota sui pourparlors che segnano in Svizzera.

Contro le informazioni pubblicate da certi giornali i quali fanno credere che i negozianti italo-turchi progressi, crediamo sapere che i pourparlers *sono rimasti stazionari da una decina di giorni.*

In verità, i negozianti turchi hanno segnato un passo in questa settimana.

Ciò che dice il ministro turco
Le trattative bene avviate?

A questo proposito tutti i giornali hanno da Costantinopoli, 20.

Il Ministra degli esteri smentisce la notizia pubblicata dall' Alendar *che il consiglio dei Ministri abbia deciso di rompere le trattative di pace e di richiamare i negozianti Naby e Fahr Eddine. Al contrario i pourparlers continuano e sono bene avviati e vi è un vivo scambio di corrispondenza. Corre voce che il 22 corrente si riunirà il consiglio dei Ministri per prendere una decisione definitiva.*

CRONACA CITTADINA

La musica, iersera

Per la ricorrenza del XX settembre iersera Udine fu allietata da tre concerti: della banda cittadina, della militare del 2.o fanteria e della fanfara degli alpini. Dalle 19 alle 22 musica continua.

La brezzolina punto piacevole aveva trattenuto molti a casa: le vie e la piazza nondimeno erano affollate e con grande entusiasmo si volle dalle bande il bis e il ter della marcia reale; l'inno a Tripoli, l'inno di Garibaldi.

In teatro prima d'iniziare l'opera l'orchestra suonò la marcia reale.

La partenza degli alpini.

Gli alpini partiranno martedì 24 diretti a Napoli ove s'imbarcheranno per Derna.

Il 25 partirà tutto il comando dell'ottavo.

Nobilissimo atto del Comune di Rigolato verso i suoi soldati.

Il sindaco di Rigolato ha spedito al nostro sindaco il seguente nobilissimo programma:

Prego antecipare consegnando per conto questo comune L. 30 a ciascun soldato alpino appartenente al comune di Rigolato partente per la guerra, porgendo vivissimi auguri e saluti, ricordando loro comportarsi da degni figli della forte Carnia. Grazie.

Sindaco
Puntil.

La partenza dei bersaglieri ciclisti
Alcuni andranno in Libia.

La partenza dei bersaglieri ciclisti accantonati alle Grazie, si è effettuata parte ieri sera e parte questa mane. Un telegramma del ministero, avvertiva che dal VII Brescia si sarebbero sorteggiati i partenti per la Libia; indescrivibile la gioia di quei giovani. Chiesero al parr. mons. Dell'Oste una medaglietta come ricordo di buon augurio; a tutti i trecento e cinquanta uomini fu dispensata non esclusi i superiori che non finivano di ringraziare per le cortesie avute.

Equipaggiati in partenza, passarono per una cartolina fotografica.

Una visita al Generale Caneva.

Una rappresentanza del circolo, Giovanile patriottico è stata l'altro giorno ricevuta dal generale Caneva in Ferrara. L'illustre uomo ha dichiarato che fra non molto verrà a Udine.

Reduci della Libia festeggiati.

A Gervasutta si è costituito un Comitato per festeggiare domani due reduci della Libia. Essi sono « Gori Noè e Chiandoni Ferdinando » che presero parte a tutti i combattimenti laggiù sostenuti.

Nelle ore antimeridiane nella Chiesa di S. Giorgio Maggiore di via Grazzano verrà celebrata una Solenne Messa e il Te Deum. Il Rev. Parroco terrà un discorso d'occasione.

Nelle ore pomeridiane alla Trattoria « Al Piccolo Torino » tenuta dal sig. Francesco Marzano, verrà offerto un banchetto — il quale sarà rallegrato da un'orchestra.

Le reclute. — Ieri sera col treno delle 23.7 giunsero 30 reclute del distretto di Como.

La banda del 2.o fanteria era alla stazione ad attenderle.

Alla memoria del soldato Chiodi vittima del Tagliamento.

Il Comando della I.a Divisione di Cavalleria (Friuli) ha emanato ieri il seguente Ordine di Divisione: N. 27.

Udine, 20 Settembre 1912.

Ieri le acque del Tagliamento hanno restituito il corpo dello sventurato Cavalleggero CHIODI, che, nel mattino del 16 corrente — vincendo i poderosi ed abili conati di sua balda gioventù e frustando i generosi ardimenti di ufficiali e soldati — avevano spietatamente strappato alla vigile protezione ed all'affettuoso interessamento di superiori e compagni.

Per vicende di manovra questo Comando non potè apprendere la notizia che a brevissima distanza di tempo dall'ora fissata per i funerali e non fu in misura di provvedere per la partecipazione di adeguata rappresentanza alle estreme onoranze da tributarsi al giovane soldato, al forte ed infelice campione del nuoto, che da fatale accidente fu rapito all'affetto dei congiunti e dei camerati.

Ma un ufficiale della Divisione giunse ancora in tempo, per dare l'estremo addio alla salma del cavalleggero Chiodi; per dire in cospetto della dolorante e riverente popolazione di Latisana, il dolore e l'omaggio di che noi tutti, ufficiali e gregari della Divisione del Friuli, diamo largo tributo alla vittima del dovere e la pietà con cui il nostro pensiero si volge alla sventurata famiglia.

Il Maggior Generale
Comandante Int. della Divisione.
f. Bagnolo.

Cronache interessanti occupano oggi parte della quarta pagina. Così anche le cronache degli affari e giudiziarie.

Un grave allarme contro l'importazione del mais guasto

getta, sull'*Amico del Contadino* il dott. Domenico Feruglio, direttore del R. Laboratorio di Chimica Agraria di Udine. Ricorda che importanti carichi di granoturco destinati alla nostra provincia e provenienti dall'America, vennero in questi giorni segnalati dall'on. Prefettura di Venezia come guasti ed avariati. Le verifiche eseguite presso la R. Dogana di Udine e presso il locale R. Laboratorio di Chimica Agraria hanno constatato la fondatezza di tale sospetto. Si tratta — soggiunge — di granoturco con oltre il 15-20 per canto di cariossidi avariate. Tali partite, secondo le prescrizioni legislative, avrebbero dovuto venire denaturate perchè improprie e dannose all'alimentazione umana.

« Contro tassative disposizioni di legge (procedurali e tecniche), si è invece data il nulla osta all'introduzione di detto mais con evidente danno della pubblica salute. Consta inoltre, in modo indubbio, che per successivi scorichi si è perfino abolita l'analisi da parte dei Laboratori autorizzati, analisi indispensabili per stabilire le avarie nei casi sospetti.

« L'introduzione del mais in parola è avvenuta a Udine non ostante il contrario responso dell'analisi.

« Urge provvedere nell'interesse generale senza indugi e reticenze, l'igiene pubblica ha un valore assai maggiore di qualche carico più o meno importante di mais. »

Giro del Friuli. — Alle 11 da fuori porta Pracchiuso sono partiti i corridori partecipanti al giro ciclistico del Friuli.

I partenti sono 35, 7 meno del primo giro.

Circa un centinaio di persone assistevano alla partenza data dal sig. Verza; due automobili seguono i corridori.

Il giro è diviso in due tappe; la prima va fino a Sacile, la seconda da Sacile a Udine.

L'arrivo a Udine seguirà domani nel pomeriggio.

Mercato d'uccelli. — Ricordiamo che domani in piazza Umberto I. seguirà l'annuale caratteristico mercato di uccelli da richiamo, voliera e parco. Il mercato si terrà dalle 5 alle 8 del mattina.

Arancio in fiore. — Stamattina l'egregio sig. Gino Forni impiegato municipale si unì in indissolubile nodo con la leggiadra signorina Rosina Gregorutti.

I colleghi d'ufficio dello sposo offersero, alla coppia gentile, la tradizionale penna d'oro.

Agli sposi vivissimi auguri di perenne felicità.

Sempre ladri. — I soliti ignoti s'introdussero nella polveriera ai Casali Cormor Alto, di proprietà del sig. Pannitunghi.

I ladri avevano asportato per quasi un quintale di materie esplosive, causandogli un danno di parecchie centinaia di lire.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Questa mattina alle ore 3 munita dei conforti religiosi spirava in Collalto

Maria Forte ved. Barachini

Le figlie Barachini Lucia, Rosina ed Augusta, i generi Giosuè Morgante, Geom. Michele Tissino e Giuseppe Petri ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Collalto alle ore 8 1/2 indi a Buia ove giungerà sul confine della parrocchia alle 10 1/2 per essere deposta nella tomba di famiglia.

Assemblea del personale postelegrafico.

Ieri sera il personale della 3. cat. postelegrafonica appartenente al Sindacato Nazionale si riunì in assemblea generale nella sala delle scuole in via Dante (gentilmente concessa) per discutere su varie quistioni riguardanti la classe.

Principale quella dalle pensioni. Considerato che voci tendenziose corrono circa le modalità per la loro vecchiaia. Visto che dalle leggi e dai regolamenti essi sono considerati veri e propri impiegati dello Stato, e come tali hanno dirito alla pensione statale.

Le disposizioni emanate dal Ministero sul riposo domenicale per nulla soddisfa il personale; poichè in certi uffici non fu neppure incominciato l'esperimento quale doveva aver principio la I.a festa di settembre.

Per le difficoltà che si presentano ove è scarsezza dal personale come nell'ufficio di Udine ferrovia e che per quanta buona volontà abbia tutto il personale, all'eccessivo lavoro non si può far fronte.

Per dare equa giustizia e umano trattamento a tutta la famiglia Postelegrafonica S. E. il Ministro vorrà predisporre pel riposo settimanale.

Treni speciale a Martignacco. In occasione delle feste che avranno luogo a Martignacco Domenica 22 settembre si attiveranno treni speciali: Ecco l'orario

Partenza da Udine P. G. ore 13.20 Arrivo a Martignacco ore 13.57. Ritorno da Martignacco ore 19.10 e 22.20. Arrivo a Udine P. G. ore 19.47 e 22.57.

Esattoria del II. mandamento — Oggi ha avuto luogo l'asta per l'esattoria del II Mandamento.

L'esattoria rimane aggiudicata alla Cassa di risparmio che offrì l'aggio dell'1.49 per cento, nessun altro concorrente essendosi presentato.

Tiro a segno Domani dalle ore 8.30 alle 11.30 nel Poligono di Porta Venezia seguiranno le lezioni regolamentari.

Grosso sequestro. Ieri il vigile Mangione sequestrava 25 quintali di angurie perchè guaste.

Giuocando. — Ieri sera nell'osteria Donato, in piazza S. Giacomo alcuni giuocatori di carte vennero a diverbio fra loro, uno acciecato dall'ira gli scagliò contro l'avversario un bicchiere. Egli è certo Disutti Giovanni d'anni 52 fu Pietro, ex maresciallo di marina ora in pensione.

Ne avrà per parecchio tempo.

Cronaca degli affari

Fallimento. — Con sentenza ancora del 15 settembre (della quale non potemmo avere, prima notizia) il Tribunale dichiarato ha il fallimento di Carlo Ermacora commerciante in legnami fuori porta Grazzano. Fu delegato alla procedura il Giudice dott. Girolamo Arnoldi e nominato curatore provvisorio l'avv. comm. Giov. Andrea Ronchi. Date: 4 ottobre, prima riunione dei creditori; 14 ottobre, termine per la presentazione in cancelleria del Tribunale delle dichiarazioni di credito; 20 ottobre chiusura del verbale di verifica.

L'attivo è di 130000 lire, il passivo 142000. Il disastro è dovuto ad una banca slovena che nel mentre colpiva con forti interessi l'Ermacora, rifiutava ogni proposito di un' eventuale, possibile concordato preventivo.

Si stanno ora facendo pratiche per la conclusione del concordato, ed è da augurarsi che abbiano esito felice.

Echi di fallimenti. — Furono dichiarati definitivi, i curatori provvisori:

avv. Secondo Zanuttini, nel fallimento di Angelo Ganis;

avv. Ermete Tavasani, nel fallimento di Varnerin Umberto;

avv. Giovanni Levi, nel fallimento di L. V. Beltrame.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Pres. cav. Antiga — Giudici co. Arnaldi e Cerri P. M. cav. nob. Farlatti — cav. Torraca.

Per contrabbando e oltraggio. — Il 22 agosto scorso Regina Faidutti di Venanzio d'anni 41 e suo marito Valentino di Barbaro d'anni 44 entrambi di Mortegliano venivano dal loro paese verso Lestizza con un sacchetto di tabacco di contrabbando sulla carretta trascinata dal cavallo,

Il veicolo fu fermato dalle guardie di finanza che sequestrò il contrabbando e ricondusse donna e cavallo a Mortegliano. Il marito alla vista delle guardie era riuscito a darsela a gambe per i campi.

A casa la donna oltraggiò il maresciallo dei carabinieri Pietro Carlesso recatosi a fare una perquisizione. Fu arrestata e si presenta all'udienza rinchiusa nella gabbia, imputata di contrabbando e oltraggio. Il marito le siede accanto a piede libero: deve rispondere di contrabbando.

La donna, condannata altre volte con la legge del perdono il giugno ultimo, dice che il sacchetto non era suo, ma d'un uomo che l'aveva pregata di condurglielo dietro compenso di L. 6. Costui, poi alla vista delle guardie era fuggito.

Il di Barbara dice ch'egli era a lavorare. Le guardie asseriscono che erano insieme e che il fuggiasco era appunto il di Barbara.

Si escutano parecchi testi fra cui Gio Batta Borsetta, Giovanni Tomasini e Giovanni Ferro. Notando fra essi delle contraddizioni il P. M. ne chiede l'arresto. vengono fatti ritirare in un canto custoditi da un carabiniere.

L'avv. Zagato con vibrate parole ottiene che sieno lasciati provvissoriamente liberi e quindi a processo finito lasciati andare.

Il P. M. domanda la condanna a 6 mesi di reclusione per la donna e L. 1051 di multa per entrambi.

L'avv. Zagato in difesa ottiene che il Tribunale limiti la pena a un mese di reclusione per la donna aggiuntivi però 25 giorni per la revoca del beneficio concessole nella condanna precedente; e la multa per entrambi a L. 925.

Fu confiscata la merce e il cavallo con la carretta.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 4.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.33 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C.) 9.41 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — O. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.40 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.28. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13 15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.50. — 16 10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31. — 9.3 — 11 40 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ora 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.41 D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9 11 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.31. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O 19.44 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.55 — A. 9.55 — A. 12.10 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.59.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.43. — 13.5. — 17 36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.30 — 10.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.